ALICE NON HA PAURA



ARTE
CONTRO LA VIOLENZA DI GENERE
A CURA DI ILARIA CENTOLA
LANCIANO,
POLO MUSEALE SANTO SPIRITO
25 NOVEMBRE - 13 DICEMBRE 2026

REGIONE ABRUZZO

Comune di Lanciano

ASSOCIAZIONE DAFNE

Dafne ETS, con il patrocinio dell'amministrazione comunale di Lanciano e in collaborazione con i nodi della Rete Antiviolenza, promuove a Lanciano e in tutta l'area Frentana la mostra «Alice non ha paura» per sensibilizzare la cittadinanza sulla violenza contro le donne e sui comportamenti che possono precederla o accompagnarla.

Attraverso il linguaggio dell'arte, la mostra invita a riconoscere il controllo, l'isolamento, la svalutazione e le limitazioni della libertà personale, anche quando vengono minimizzati o scambiati per manifestazioni di affetto.

Dafne ETS investe sul raccordo con le scuole, le associazioni e i servizi del territorio, favorendo il coinvolgimento di giovani, famiglie e comunità educante per un necessario cambiamento culturale.

Con la mostra intende offrire uno spazio di riflessione sul rispetto, sul consenso e sulla libertà di scelta nelle relazioni.

L'iniziativa ha lo scopo di valorizzare il ruolo del Centro Antiviolenza Dafne di Lanciano, facendo conoscere i percorsi di ascolto, sostegno e accompagnamento all'autonomia disponibili per le donne.

La mostra offre un'occasione per capire come stare accanto a chi racconta una situazione di violenza, ascoltandola senza giudizio e rispettandone i tempi e le decisioni.

I COLORI DELL'IRIDE

ALICE NON HA PAURA

nasce dalla volontà di esprimere un potente messaggio di denuncia in occasione della Giornata internazionale per l'eliminazione della violenza contro le donne, che si celebra ogni anno il 25 novembre.

Istituita dalle Nazioni Unite nel 1999, questa ricorrenza ricorda le sorelle Patria, Minerva e María Teresa Mirabal, attiviste della Repubblica Dominicana assassinate il 25 novembre 1960 dal regime del dittatore Trujillo. La loro storia è diventata simbolo della lotta contro la violenza sulle donne e della resistenza a ogni forma di oppressione.

Ho scelto di curare questa mostra perché credo che trasformare il dolore in denuncia, memoria e resistenza sia un modo necessario per lottare e dare voce a quel femminile che è in ognuno di noi e che non deve mai arrendersi.

L'arte possiede un potere straordinario: non offre soluzioni immediate, ma interroga, provoca e porta alla luce ciò che spesso resta nascosto o ignorato. Come affermava Alfredo Jaar: «L'arte non cambia il mondo da sola, ma cambia le persone. E le persone cambiano il mondo».

Chi si occupa d'arte ha anche la responsabilità di testimoniare e sensibilizzare il pubblico sulle questioni sociali. Attraverso il lavoro di artiste e artisti, le opere possono costruire percorsi espositivi capaci di diventare strumenti di consapevolezza, educazione e partecipazione. Il linguaggio universale delle immagini, dei suoni, dei gesti e delle parole può scuotere, creare empatia e stimolare una riflessione attiva. Significa anche guardarsi dentro e riconoscere l'importanza di scegliere, ogni volta, di fare la cosa giusta.

Sul piano curatoriale, ho organizzato la mostra intorno a cinque chiavi di lettura, ispirate alle esperienze e alle sensazioni di chi subisce violenza: il silenzio e l'invisibilità; il corpo ferito e violato; la voce che trova il coraggio di denunciare; la forza della sorellanza, che apre la strada al riscatto; infine, l'arte come possibilità di cura e trasformazione.

Mi auguro che il pubblico sappia riconoscere nelle opere queste voci troppo spesso sommerse e lasciarsi coinvolgere dal loro racconto, come è successo a me.

Curare ALICE NON HA PAURA è stato un percorso emotivamente intenso. Ho sentito vicine le esperienze e il dolore che artiste e artisti hanno saputo restituire attraverso le loro opere; scriverne le sinossi è stato, a sua volta, un momento di profonda partecipazione e commozione.

Questa mostra è anche una grande soddisfazione, che desidero dedicare a tutte le persone che lavorano con me da anni e che, come me, vivono per l'Arte.

A tutte e a tutti, il mio augurio: possiate sempre esprimervi e vivere secondo il principio che apre questo percorso: **«Libertà è vivere senza paura»**.

Ilaria Centola

OSCAR BACCILIERI

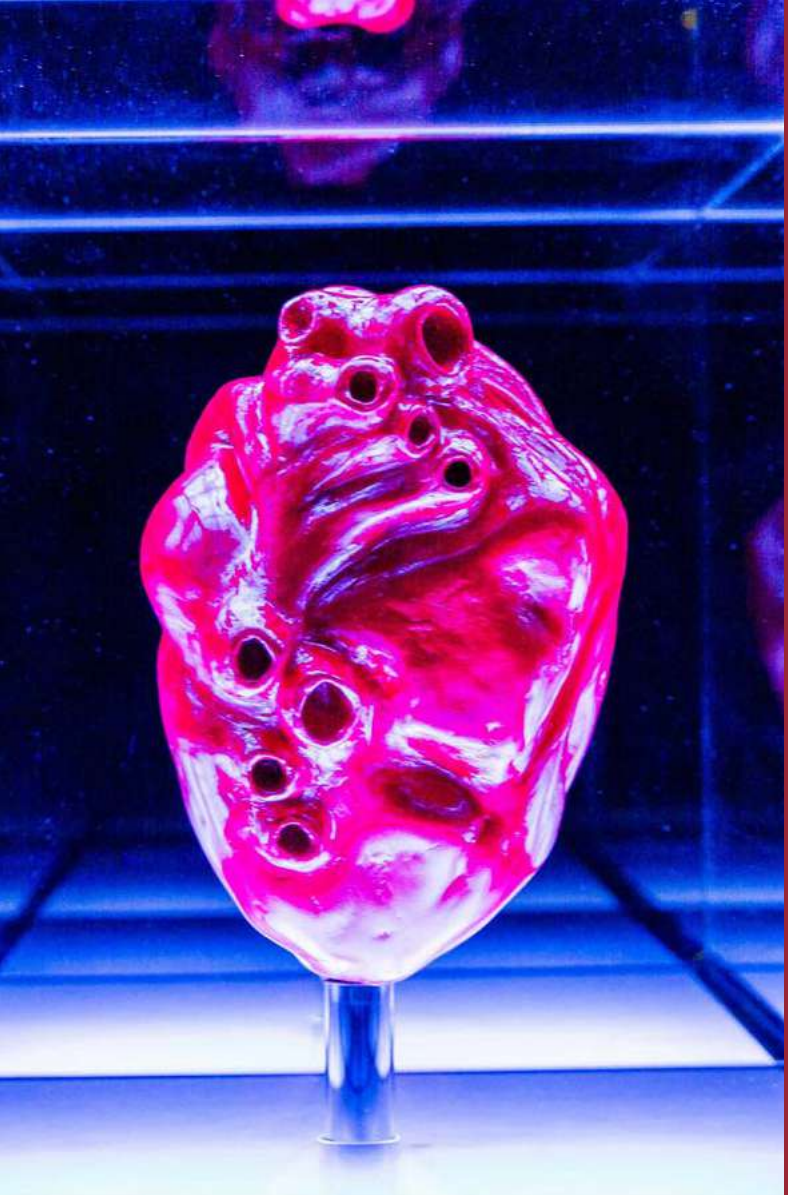
info@oscarbaccilieri.com
@oscarbaccilieri

LA RAGAZZA CON LA PISTOLA

Tecnica stampa su specchio
Formato 64 x 145 x 3 cm
Anno 2025

Oscar Baccilieri si ispira a Michelangelo Pistoletto, riprendendo l'idea dello specchio che coinvolge lo spettatore, rendendolo protagonista dell'opera. Il lavoro richiama anche La ragazza con la pistola (1968) di Mario Monicelli, in cui Assunta, interpretata da Monica Vitti, parte per Londra per vendicare il proprio onore dopo essere stata sedotta e abbandonata. Il confronto con una società più libera la porta però ad abbandonare la vendetta e a intraprendere un percorso di emancipazione femminile.





TINA BELLINI

tinabelliniartdesign@gmail.com
@tina_bellini_

BRAVE HEART

Tecnica scultura luminosa 3D, cuore in ceramica con teca e specchio
Formato 37 x 37 x 37 cm
Anno 2023

BRAVE HEART o BRAVE ART? Entrambi raccontano una forma di coraggio: quello di chi affronta le proprie ferite e quello di chi riesce a dar loro voce attraverso l'arte. Il cuore, con il tempo, può guarire, ma la mente continua a custodire ciò che ci ha fatto soffrire, trattenendoci nel passato. L'opera invita a riconoscere questo dolore senza lasciarsene definire, perché guarire non significa dimenticare, ma imparare a convivere con le proprie cicatrici, ritrovando la libertà di scegliere chi diventare.

SILVIA BONETTI

silvia.bonetti7@gmail.com
@silviabonetti7

L'ORA SPEZZATA

Tecnica fotografia creativa – stampa su carta
Formato 40 x 60 cm
Anno 2026

L'elaborato fotografico traduce l'impatto intimo e invisibile della violenza attraverso un linguaggio surrealista e simbolico, senza mostrarne l'atto, ma evocandone le ferite permanenti. Il corpo femminile diventa mappa del trauma: una profonda crepa nell'addome, centro simbolico dell'energia vitale, rappresenta la frattura dell'anima e la perdita della sicurezza interiore. Lo specchio che cancella i lineamenti trasforma la figura in un'identità universale, dando voce a tutte le donne vittime di violenza.





VITTORIO DARIO BROCADELLO

vittorio.brocadello@gmail.com

NESSUNO MI PUÒ GIUDICARE

Tecnica mista
Formato variabile a partire da 100 x 100 x 90 cm
Anno 2025

L'installazione è costituita da un'anfora in terracotta, chiaro rimando alla figura femminile, nello specifico un'anfora rotta e riparata con la tecnica del kintsugi, un'arte giapponese che ridà nuova vita attraverso la sutura delle linee di frattura dell'oggetto, che diventa ancora più pregiato grazie all'inserimento dell'oro come tratto di unione delle varie parti danneggiate. Alla base di questa anfora riparata sono sparsi sul pavimento molti cocci di altre «anfore» non riparate.

SARA CHIARANZELLI

sarachiaranzelli@gmail.com
@sara_chiaranzelli

PARABELLUM

Tecnica olio su tela con doratura di platino in foglia libera applicato a missione all'acqua
Formato 80 x 80 cm
Anno 2023

L'opera rilegge il motto «Si vis pacem, para bellum» come evocazione di una forza necessaria per conquistare la libertà. Il toro, simbolo di energia e determinazione, incontra la figura femminile capovolta dell'Appeso, che invita a sovvertire lo sguardo e rompere gli schemi imposti. Un'immagine di ribellione e consapevolezza, che richiama il coraggio di opporsi alla sopraffazione e di riconquistare la propria identità.



CATERINA CIUFFETELLI

caterinaciuffetellimail@gmail.com
@caterinaciuffetelli

SIAMO TEMPO

Tecnica resina epossidica su reperti su cemento in struttura di ferro
Formato 40 x 40 x 90 cm
Anno 2022

SIAMO TEMPO riflette sulla fragilità degli equilibri e su quegli istanti che cambiano irreversibilmente la vita. Una tavola apparecchiata, sigillata nella resina e sorretta da una struttura instabile, rappresenta il tempo sospeso e la precarietà della quotidianità. L'opera richiama la violenza che irrompe nello spazio domestico, spezzando certezze e lasciando ferite profonde. A differenza delle catastrofi naturali, però, questa violenza nasce da scelte umane. Riconoscerne i segnali significa assumersi la responsabilità di impedirla.



GIUSEPPE COLANGELO

colangelo.scultore@gmail.com
@giuseppecolangelosculptures

IL PESO DELLA COSCIENZA

Tecnica marmo bianco di Carrara
Formato H. 28 x 20 x 20
Anno 2026

Scolpita nel marmo, l'opera si fa diario dell'anima, sospeso tra memoria e catarsi. È un viaggio nelle profondità della coscienza, là dove il tempo restituisce il peso delle azioni e rende visibile ciò che troppo a lungo è rimasto in ombra. Ogni gesto lascia una traccia, ogni ferita una memoria. Ma riconoscere il dolore è il primo passo per trasformarlo. La coscienza diventa allora possibilità di riscatto: non cancella ciò che è stato, ma lo attraversa, lo sublima e lo trasforma in consapevolezza. Perché nessuna ferita sia ignorata e nessuna violenza resti senza responsabilità.





ARMANDO DI NUNZIO

contact@armandodinunzio.it
armandodinunzio.it

LA CURA

Tecnica pietra bianca della Majella
Formato 58 x 35 x 35 cm
Anno 2021

LA CURA esplora la complessità della mente e delle relazioni umane, tra fragilità, emozioni e bisogno di cura. Dalla materia astratta emerge un abbraccio appena accennato, una mano che sfiora un volto incompleto, scavato dalle difficoltà della vita. L'assenza diventa così presenza, esprimendo il valore dell'affetto anche nelle situazioni di disagio e sofferenza psicologica. Un invito a riconoscere la vulnerabilità altrui senza giudizio, ricordando che un gesto di attenzione può restituire dignità, conforto e speranza a chi ne ha bisogno.

BARBARA GROSSATO

grossatobarbara@gmail.com
@ barbara_grossato

SOTTOPELLE

Tecnica pittura
Formato 100 × 100 cm
Anno 2026

L'opera incarna la violenza nella sua dimensione più claustrofobica: un groviglio inestricabile di radici e spine che avvolge e soffoca ogni possibilità di fuga. Realizzato interamente in levare, il dipinto nasce da un gesto fisico e incisivo: il colore viene scavato e rimosso con mani, unghie e strumenti. Non si aggiunge, si sottrae. La tela viene ferita per evocare un'incisione profonda, un marchio che penetra sottopelle, nella carne e nella memoria. Un segno che imprigiona, ma al tempo stesso denuncia e reclama una voce impossibile da soffocare.



MARC VINCENT KALINKA

marc.kalinka@gmail.com
@marc.kalinKa

QUEL CHE RESTA

Tecnica installazione di oggetti
Formato dimensioni variabili
Anno 2026

Dopo la violenza, rimangono gli oggetti. Frammenti di una quotidianità spezzata, tracce silenziose di una presenza cancellata, reperti che diventano testimonianze di ciò che è accaduto. QUEL CHE RESTA raccoglie i segni materiali di una scena del crimine, trasformandoli in una memoria tangibile. Ogni oggetto custodisce una storia, ogni traccia restituisce un'assenza. Non sono semplici resti, ma frammenti di una vita interrotta, davanti ai quali lo sguardo è chiamato a non dimenticare.



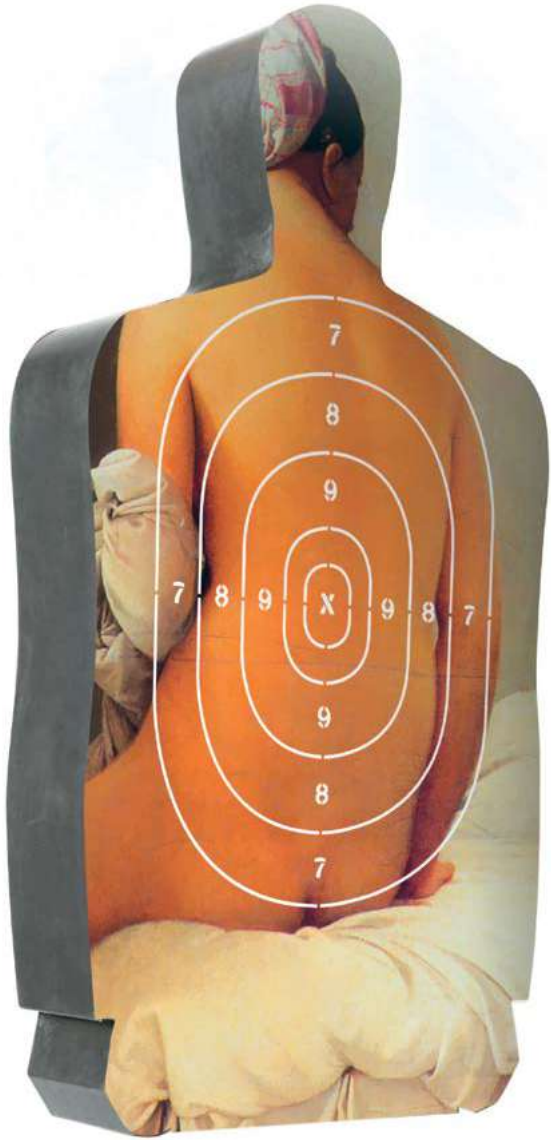
MAURO LUCCARINI

mauro@mauroluccarini.com
@mauroluccarini

ALLEGORIA CON BAGNANTE

Tecnica stampa digitale su lamiera di ferro
Formato 70 x 180 x 20 cm
Anno 2011

La celebre "Bagnante di Valpinçon" di Ingres diventa qui il corpo simbolico di tutte le donne, trasformato in sagoma da tiro a segno.
La delicatezza dell'immagine originale, emblema di intimità e vulnerabilità, è messa in contrasto con il freddo disegno dei cerchi concentrici, evocazione di un bersaglio.
L'opera denuncia come il corpo femminile, ancora oggi, venga colpito, violato e oggettivato, ma allo stesso tempo resiste e restituisce lo sguardo, trasformandosi in potente atto di accusa.





MAURIZIO MANTOVI

maurizziomantovi@libero.it
@mauriziomantovi

CIRCONDA LA VIOLENZA

Tecnica stampa in bianco e nero dipinta a mano
Formato 90 x 90 cm
Anno 2025

CIRCONDA LA VIOLENZA rappresenta una presa di posizione collettiva contro ogni forma di abuso. Al centro dell'opera, un volto urlante è circondato da una corona di scarpe rosse, simbolo del femminicidio, che diventano uno scudo di protezione, resistenza e solidarietà.
Il rosso richiama sia la ferita sia la forza di reagire, mentre il cerchio esprime la volontà di isolare la violenza e privarla del suo potere.
L'opera invita a riconoscere e contrastare la violenza fin dai primi segnali, trasformando il silenzio in denuncia e il dolore in un gesto collettivo di empatia e responsabilità.

MAX MARRA

maxmarracosmos@gmail.com
maxmarra.it

PRESENZA

Tecnica inchiostri su juta
Formato 140 x120 cm
Anno 2009

Un volto incompleto, uno sguardo sospeso, una mano che sembra voler trattenere ciò che sta svanendo. L'opera racconta la perdita di identità che la violenza può provocare, scavando vuoti profondi e lasciando ferite invisibili. Il volto, in parte cancellato, diventa simbolo di una donna a cui sono stati sottratti voce, libertà e riconoscimento. Eppure, nell'unico occhio rimasto, sopravvive una presenza silenziosa: lo sguardo di chi, nonostante tutto, continua a esistere e chiede di essere finalmente visto.





FRANCESCO MONTORSELLI

cicomontorselli@gmail.com
@franescomontorselli

SVELATA

Tecnica scultura lignea policroma- legno di Cariglio (Quercus cerris) con inserzioni materiche
Formato 70 × 25 × 30 cm
Anno 2026

SVELATA racconta una femminilità ferita, ma mai spezzata. Dal legno prende forma una donna segnata dalla violenza, il cui grembo custodisce la promessa di una vita nuova: l'edera avvolge il suo corpo come una catena, simbolo di un'oppressione che tenta di soffocarne la libertà. Eppure, come la pianta che si arrampica cercando la luce, anche lei continua a resistere. Tra ferite e speranza, l'opera racconta la forza silenziosa di chi, pur privata di tutto, non rinuncia a rinascere.

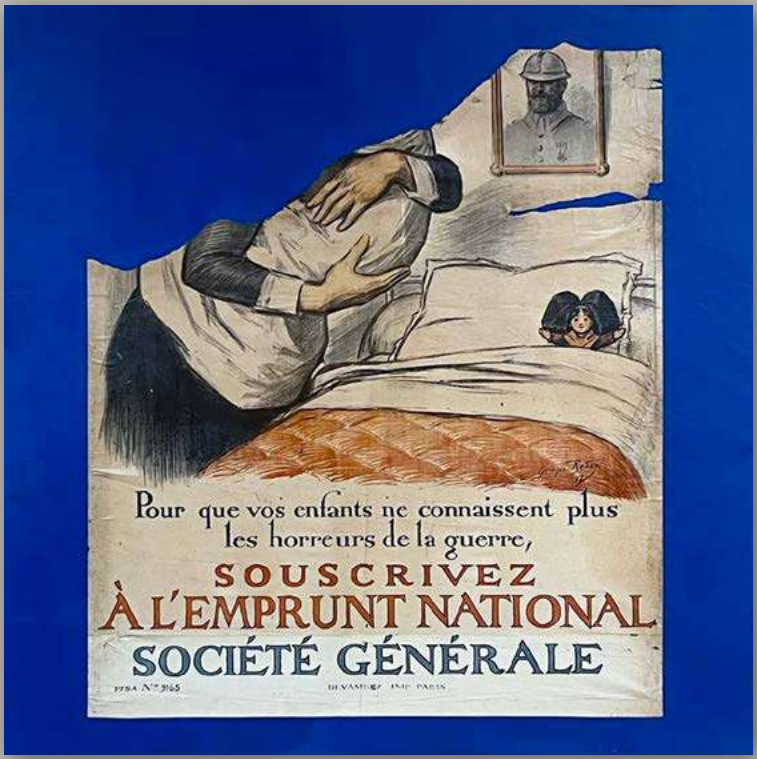
PAOLO SALADINI

paolo.saladini@yahoo.it

LES RUINES DE L'INTIME

Tecnica stampa storica applicata su pannello di legno
Formato 104 x 103 cm
Anno 2025

Esiste una guerra che non si ferma alle linee di contatto fra eserciti. È una guerra che raggiunge i luoghi della quotidianità, le mura domestiche e i territori più intimi dell'esistenza.
Le sue vittime sono le vite di donne e bambini, a cui, come raffigurato plasticamente nel quadro, vengono strappate delle parti: quelle della sicurezza, della libertà e degli affetti. Come in ogni conflitto, restano macerie: case che non proteggono più, legami spezzati, infanzia e negate, identità ferite. Una guerra silenziosa, nella quale la sopraffazione diventa arma e la paura, una condizione permanente. Una guerra dalla quale non si scappa via.



LIVIA SPINOLO

liviaspinolo@gmail.com
liviaspinolo.com
@liviaspinolo.art

BENEATH THE SURFACE

Tecnica resina, cenere
Formato 20 x 20 x 28 cm
Anno 2026

BENEATH THE SURFACE racconta ciò che si nasconde dietro l'apparente integrità dell'essere umano. Realizzata in resina e cenere, l'opera custodisce il dolore silenzioso di ferite che il tempo non sempre riesce a guarire: il cubo diventa metafora di un'anima che trattiene dentro di sé ciò che non trova voce. La superficie protegge, nasconde, illude, mentre nel profondo qualcosa continua a bruciare. Un invito a guardare oltre le apparenze, là dove le sofferenze invisibili continuano a lasciare il segno.



ADRIANO TETTI

adrianotetti@gmail.com
adrianotetti.it

KEN GETS NO SATISFACTION

Tecnica mista
Formato 60 x 38 cm
Anno 2025

L'artista propone una rivisitazione contemporanea del mito di Diana e Atteone. Diana, dea della caccia e simbolo di libertà, indipendenza e femminilità, è rappresentata mentre colpisce Ken, moderno Atteone e incarnazione del patriarcato, privandolo di ogni potere e influenza.
Come nel mito originale, l'opera denuncia la violazione degli spazi sacri della donna, richiamando le forme di violenza fisica e psicologica che ne minacciano l'autonomia. Diana diventa così simbolo di resistenza e difesa della propria libertà e dignità.





GIORGIA TIBERIO

giorgiatiberio@virgilio.it
@giorgia_tiberio

ADERENZE

Tecnica pietra della Majella
Formato 34 × 10 × 25 cm
Anno 2026

Esiste un confine sottile tra ciò che ci unisce e ciò che ci imprigiona. L'opera indaga la trasformazione dei legami affettivi in forme di controllo e sopraffazione, quando l'amore diventa possesso e l'appartenenza si traduce in perdita di libertà. Racconta quella prigione invisibile in cui molte donne vedono progressivamente soffocare la propria identità, i desideri e la possibilità di scegliere. Ritrovare se stesse significa riconoscere il vincolo, spezzare il silenzio e riaffermare il diritto inviolabile alla libertà.

DIEGO TOMASONI

diegotomasoni.com
@diegotomasoni.designer
diego-tomasoni-designer

TRAVALICARE

Tecnica scultura luminosa (rete metallica, neon-led, luce)
Formato 200 x 20 x h 185 cm
Anno 2025

L'opera presenta una rete spinata, simbolo di costrizione e oppressione, superata dalla scritta "Libertà è vivere senza paura", messaggio centrale della mostra.
La scultura è dedicata alle sorelle Patria, Minerva e Maria Teresa Mirabal, brutalmente assassinate il 25 novembre 1960 durante la dittatura di Trujillo nella Repubblica Dominicana.
Attraverso pochi materiali essenziali, l'artista trasmette un messaggio universale di libertà e coraggio, ricordando che difendere i propri diritti e agire secondo giustizia non dovrebbe mai essere motivo di paura.





ELIZABETA TZVETKOVA

valentinova77@gmail.com
elizabetatvb.com
@elizabetatvb

NOT MEANT TO BE HIT

Tecnica mista cucito e ricamo
Formato 110 x 130 cm
Anno 2026

L'artista utilizza tessuti luccicanti, rasi, pizzi dorati, motivi floreali e ricami, materiali tradizionalmente associati alla femminilità, per realizzare non un abito, ma un sacco da boxe. Un contrasto simbolico che trasforma l'eleganza in vulnerabilità e il corpo femminile in bersaglio. L'opera denuncia la violenza strutturale di genere, rappresentando la sopraffazione esercitata sulle donne attraverso un'immagine potente e provocatoria.

